
Addio a Massimo Toschi, l'uomo che ha salvato 10 mila bimbi palestinesi

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Se ne è andato Massimo Toschi, una persona che ha dedicato la sua vita alla pace. Storico, politico, scrittore, disabile. Il 13 novembre avevamo presentato una sua biografia a Lucca, il giusto tributo a un uomo che ha incarnato nella sua esistenza la beatitudine dei pacifici.

Eravamo tutti lì, i suoi amici con **Romano Prodi, Alberto Melloni, Patrizia Giunti, col generale Fioravanti, con Manuela Dviri, don Daniele Simonazzi, il presidente della Provincia di Lucca**, i sindaci delle sue città, **Lucca** che ci ospitava e dove Massimo abitava, e **Porcari**, paese dove nacque nel 1944 e dove un anno più tardi contrasse la **poliomielite**, il presidente della **Caritas diocesana**, il **prefetto, la figlia Sara** e tanta gente. Si presentava una sua biografia, l'ultimo libro su e con **Massimo Toschi: [Beati i pacifici. Massimo Toschi, una vita da cristiano comune](#)**, pubblicato per gli abbonati alla [rivista PassaParola](#) e per i Tipi di Città Nuova. Un incontro di famiglia e nello stesso tempo di altissima caratura civile e politica, sull'esempio della sua figura di professore e ricercatore di storia, di Libro di Città Nuova **Beati i pacifici, Massimo Toschi, una vita da cristiano comune**. politico, di esponente della società civile, di artigiano di pace, di disabile. Avevo avuto la fortuna di incrociare i passi di Massimo Toschi, o meglio le tracce delle ruote della sua carrozzina, tanti anni fa, ero direttore di *Città Nuova*. Ci vedemmo più volte, poi **iniziò la collaborazione a [cittanuova.it](#), che è andata avanti per vent'anni**, nella franchezza e nella creatività più limpida. Tutti questi suoi interventi sono stati raccolti in un prezioso volume: ***Sentinella, quanto resta della notte?* (Maria Pacini Fazzi editore)**. La collaborazione è poi proseguita, una volta che le nostre vite avevano cambiato di segno: **lui non era più assessore alla cooperazione internazionale, alla riconciliazione e al perdono** (un nome dell'assessorato che era, in fondo, il programma della sua vita) **per la Regione Toscana; io avevo lasciato la direzione della rivista, trasferendomi in Libano**. Organizzammo un viaggio in **Siria**, nel 2018, da cui abbiamo tratto un libro dal titolo evocativo: **[Siria, una guerra contro i civili \(CNx\)](#)**, con la prefazione di Romano Prodi. Poi, lo scorso anno, abbiamo scritto un secondo libro a quattro mani, ***Scoperchiarono il tetto, i disabili spiegano il Vangelo* (EFI)**. Infine, **Aurora Nicosia, che aveva preso il mio posto a Città Nuova, all'inizio dell'anno mi chiese di scrivere la sua biografia**. Cosa che ho fatto. Lunedì 13 novembre, ospiti della Provincia di Lucca, il libro è stato presentato da un panel fuori dal comune. Ognuno a modo suo, ha tracciato il profilo dell'amico Massimo Toschi. Ha detto ad esempio il generale Fioravanti: **«Perché un militare parla di pace? Perché non c'è migliore difensore della pace di chi ha conosciuto la guerra**. I militari sono più a favore della pace di tanti politici, perché ogni volta che i militari intervengono viene sancita la sconfitta della politica e della pace. Massimo l'ha capito, e continuamente ci chiedeva cosa fare e come farlo, per evitare la guerra». In collegamento da **Tel Aviv, Manuela Dviri, partner di tanto avventure in Israele e Palestina di Massimo**, in particolare per il **progetto Saving Children, ha voluto ricordare gli ostaggi israeliani e le vittime civili della guerra in corso**. «Massimo non ha mai avuto parole di guerra, ma solo di pace concreta», ha detto. La **presidente della Fondazione La Pira, Patrizia Giunti**, ha voluto ritracciare la figura del sindaco di Firenze associandola a quella di Toschi. «La pace non è spontaneismo dell'apostolato, è l'urgenza di agire nel quotidiano. Il mio problema è risolvere il tuo problema, questa è la più alta politica. È l'urgenza di un agire concreto, non eclatante ma reale. Ma la pace è frutto di un percorso, non è questione di estemporaneità». Patrizia Giunti ha colto nel segno: **Massimo era un artigiano di pace "performante"**: c'era un guaio, cercava di risolverlo. In questo modo, ad esempio, con un'operazione avviata con la Regione Toscana e tanti altri partner **è riuscito a far curare bambini**

palestinesi malati gravi negli ospedali israeliani, meglio attrezzati di quelli dei Territori palestinesi: ha così salvato diecimila bambini. Lo storico **Alberto Melloni** ha dichiarato: «Nel mondo della post-guerra fredda, si è avuta la convinzione che tutti possono fare la guerra, tutti ne hanno i mezzi, magari imbottendosi di tritolo. **Massimo, invece, ha detto “tutti possiamo fare la pace”**», confermando la caratura di un piccolo-grande uomo che **ha incontrato Mandela, Peres, i papi** (aveva con sé un lungo carteggio con **papa Francesco**), un uomo che non si fermava dinanzi a nessun ostacolo pur di portare a termine i suoi progetti di pace. **Don Daniele Simonazzi, grande amico di Massimo e dei poveri**, ha detto: «**La pace è il seme, non è la terra nel quale viene gettato il seme**, la pace è il seme stesso. Gesù non si è occupato della pace, ma ha disarmato i cuori, sentendo la violenza di chi colpisce e la sofferenza di chi ha subito. Così Massimo». E **Romano Prodi**: «Questo libro insegna una ricomposizione pratica della pace, quella che Massimo ha attuato nella sua lunga vita. **Un amico che ha saputo mettersi nelle spaccature della nostra umanità**, quelle stesse che noi stessi avevamo contribuito a creare. Ma alla fine si deve tornare sempre alla pace, e Massimo anticipava i tempi». Massimo Toschi è quello che è, era quello che era perché **il suo cuore, la sua mente, il suo corpo erano un mosaico dei mille e mille cuori, menti e corpi coi quali ha condiviso un passaggio della sua vita.** Massimo non ha mai aiutato nessuno, Massimo si è fatto tutti a tutti, con-pativa. Incontrando **Margaret Karram, presidente del Movimento dei Focolari**, poco più di un anno fa, che si era recata a casa sua per visitarlo, Massimo aveva detto: «Vedi, **la pace per diffondersi non ha bisogno di pubblicità, di grandi parole gridate sui media, ma di persone che si rimbocchino le maniche e testimonino la pace**». —

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it* _